TRANSIZIONI DEMOCRATICHE E PRATICHE URBANE

Dall'esperienza delle *sanctuary cities* all'innovazione degli hub democratici: un nuovo modo di fare giornalismo per un'accoglienza diffusa e trasversale

risorsa educativa
a cura della
redazione de lo
spiegone

Co-funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

TRANCITYONS
CERV PROJECT

Co-funded by the
European Union

CONTESTO GENERALE

Le città sono sempre più centrali come laboratori di innovazione democratica, capaci di rispondere a sfide globali con soluzioni locali e partecipative

Le politiche urbane sono spesso all'avanguardia perché è soprattutto nei contesti locali che si strutturano le esigenze di individui e comunità e si sviluppano le reti di supporto

Un esempio emblematico sono le *sanctuary cities* negli Stati Uniti, che adottano politiche per proteggere persone e comunità migranti, garantendo accesso a servizi essenziali senza timore di deportazione

LE SANCTUARY CITIES

Queste città non violano la legge federale: limitano la cooperazione con le autorità di immigrazione, rafforzano la sicurezza locale e la fiducia comunitaria

Le sanctuary cities mostrano come l'azione locale possa resistere a politiche nazionali restrittive, generando inclusione, fiducia reciproca e maggiore sicurezza sociale

Nonostante pressioni politiche ed economiche, le città continuano a essere esempi di resilienza democratica e innovazione urbana

Investendo nella creazione di reti trasversali di cooperazione, esse diventano veri e propri hub di innovazione politica, arrivando a influenzare il dibattito nazionale

IN EUROPA E IN ITALIA

Anche in Europa, a livello urbano emergono iniziative simili che rispondono a politiche migratorie restrittive attuate a livello nazionale e/o internazionale

Dal contesto locale possono anche nascere reti globali, come il Mayor’s Migration Council o Eurocities, che collegano centinaia di città e favoriscono la condivisione di buone pratiche

A Roma, il tessuto urbano vede collaborazioni multilivello tra enti internazionali (es. UNHCR), istituzioni locali, ONG e associazioni di base

Iniziative come la Carta per l’integrazione dei rifugiati e i progetti di realtà come Centro Astalli, Baobab o Lucha Y Siesta dimostrano il valore di società inclusive e multiculturali

COSA PUÒ FARE IL GIORNALISMO?

I media tradizionali oggi affrontano una profonda crisi del settore, che attraversa tante dimensioni diverse ma che in primo si configura come una crisi “di senso”

Le tecnologie digitali in particolare hanno reso l’informazione disponibile in tempo reale e in quantità enorme, generando un vero e proprio sovraccarico informativo

La stampa perde centralità, ma può ridefinire il proprio ruolo spostandosi dal “semplice” compito di trasmettere le notizie a quello di creare valore aggiunto per i cittadini

UNA NUOVA FUNZIONE

L’informazione di base è oggi facilmente accessibile da chiunque: ciò che manca è la capacità di orientarsi, comprendere e valutare la complessità dei fenomeni

Il giornalismo può assumere la funzione di fornire strumenti critici e di *empowerment* ai cittadini, andando oltre la cronaca degli eventi per favorire la partecipazione consapevole alla vita democratica

Si apre così lo spazio per un ruolo rinnovato dei media: non solo produttori di notizie, ma amplificatori di bisogni e desideri collettivi, nonché facilitatori di cittadinanza attiva

RAPPRESENTAZIONE

Un giornalismo che voglia rafforzare la democrazia deve porsi l'obiettivo di dare voce alle comunità marginalizzate, che spesso non trovano spazio nel dibattito pubblico

Il che si traduce in una trasformazione del giornalismo in senso più partecipativo, capace di raccogliere i bisogni e i desideri delle comunità e tradurli in visibilità

L'esempio del media-attivismo è particolarmente significativo: giornalisti e attivisti possono collaborare per amplificare le lotte sociali e difendere diritti fondamentali

Esempi positivi provengono anche dal giornalismo costruttivo e civico, che mette al centro la dimensione umana, e dal giornalismo locale, più vicino alle esigenze delle comunità

UNA VISIONE PER IL FUTURO

L’obiettivo è quindi costruire un rapporto diretto tra società e media, chiedendosi non tanto “quali notizie dare”, ma “quali bisogni e desideri amplificare”

In questa prospettiva, le redazioni possono diventare veri e propri “hub di democrazia”, luoghi in cui non ci si limita a produrre informazione, ma si stimola la partecipazione civica e si favorisce l’*agency* collettiva

Una visione strettamente intrecciata alle pratiche di resistenza democratica: le politiche di accoglienza diventano così un terreno esemplare per capire come i media possano contribuire alla costruzione di società più inclusive ed eque